

Conclusa la crisi al Comune con l'elezione dell'esecutivo

A Bari un Comitato verificherà la realizzazione del programma

Vi fanno parte i capigruppo dei partiti democratici ai quali è stata estesa l'assunzione delle funzioni istituzionali - Le linee della programmazione democratica dello sviluppo cittadino

Dalla nostra redazione

BARI, 13. L'epilogo è della mezzanotte di ieri. Nicola Lamadellana, democristiano, è stato eletto sindaco di Bari con 31 voti su 57 consiglieri presenti. DC, Partito socialista, Partito socialdemocratico e Partito repubblicano hanno posto nell'urna voto favorevole. Assenuti invece i 16 consiglieri comunisti e l'unico rappresentante liberale. La nuova Giunta è composta da sette assessori democristiani, 5 socialisti (ai quali è andato il voto dei comunisti), due socialdemocratici e un repubblicano. Un documento programmatico - istituzionale sottoscritto fra i sei partiti dell'attuale costituente presenta la base politica dell'attività amministrativa del prossimo futuro.

Si conclude così una trattativa estenuante e complessa che ha impegnato i sei partiti in un confronto difficile, a volte drammatico. Non poco in questa fase di incontri, riunioni e sedute del Consiglio comunale hanno pesato sul dibattito i profondi contrasti interni alla DC che ha tentennato a lungo, divisa fra la tentazione di condizionare, secondo la propria logica di potere, le trattative fra i partiti e l'inevitabilità di un confronto democratico che sciolgesse il nodo del rapporto con il Partito comunista. E questi contrasti, in cui molto ha pesato la forza dei componenti più arretrati del partito, hanno impedito alla DC di convenire con tutti gli altri partiti sulla necessità di fornire alla città un governo forte di una base di consenso la più ampia e autorevole possibile all'interno del Consiglio comunale, ma soprattutto nell'opinione pubblica.

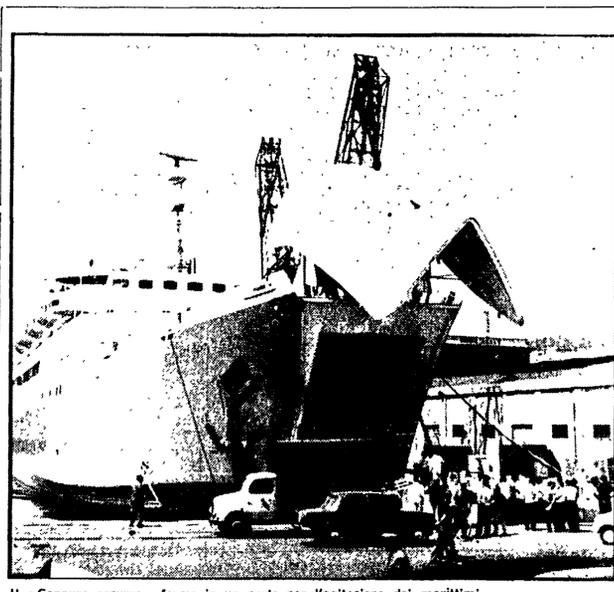
Non uno degli interventi nel dibattito precedente alla votazione ha mancato di sottolineare come la politica delle larghe intese è la prospettiva unitaria di fondo che deve muovere le forze politiche anche nel futuro per far fronte ad una crisi che non risparmia colpi gravissimi.

Quali sono le caratteristiche dell'intesa raggiunta? anzitutto un giudizio sulle passate amministrazioni che accomuna i partiti e anche la Democrazia cristiana nel dichiarare «la definitiva caduta dell'esperienza di centro-sinistra», come è scritto nel documento comune, di cui si riconosce la «non efficacia delle ipotesi di sviluppo». Secondo i sei partiti «l'economia della città si trova di fronte alla necessità di avviare un processo di riconversione che individui le naturali risorse di Bari, nell'area metropolitana e della campagna, tale da mettere in moto uno sviluppo nuovo che allarghi la base produttiva, segni la ripresa della occupazione e determini una progressiva riduzione delle ore di spreco, di parassitismo e di speculazione».

Una programmazione democratica dello sviluppo della città del resto non può non poggiare su «una svolta nei metodi di governo che qualifichino sul piano politico, morale e culturale, la vita dell'amministrazione e consentano il recupero dell'efficienza e della produttività nella gestione della vita amministrativa».

Urbanistica, municipalizzate, scuola, strutture igienico-sanitarie, tutti settori della vita pubblica sui quali in questi anni ha pesato l'assenza di qualsiasi ipotesi di sviluppo razionale, non potranno non essere oggetto di una ridiscussione che dovrà impegnare le forze politiche e insieme l'intera cittadinanza attraverso nuove forme di partecipazione decentrata. E fra queste primo luogo i Consigli di quartiere, per i quali da più parti in questi anni si è lamentata l'assenza di poteri e una emarginazione politica di fatto dalle decisioni di rilievo. E' intenzione dei partiti democratici, del resto, dare vita ad una nuova organizzazione delle attività consiliare attraverso una modifica del regolamento comunale.

Un comitato paritetico formato dai capigruppo dei partiti democratici verificherà periodicamente la maturazione di queste ipotesi, destinati a consentire una nuova articolazione democratica del potere amministrativo. In questa direzione d'altro canto va anche la decisione di estendere a tutti i partiti dell'arco costituzionale l'assunzione di funzioni istituzionali di rilievo come la presidenza delle Commissioni consiliari e degli enti amministrativi.



Il «Canguro azzurro» fermo in un porto per l'agitazione dei marittimi

SARDEGNA - La Bastogi ha deciso l'immediata interruzione dei collegamenti eludendo le pressioni dei lavoratori

Respite le richieste per i «Canguri»

Tramontata, per l'inerzia della Regione e del governo, ogni possibilità di far recedere la società dall'assurda decisione - Si aggrava la già precaria situazione dei trasporti marittimi - Sollecitata dal presidente della Giunta ligure Carosino una azione unitaria delle regioni interessate

La tutela dei centri storici dei Comuni del Parco d'Abruzzo

L'AQUILA, 13. L'incremento del patrimonio storico e artistico dei Comuni del Parco Nazionale d'Abruzzo è questa la denominazione del progetto di legge approvato dal Consiglio Regionale d'Abruzzo.

Il voto unitario espresso dalla commissione, costituisce una adesione di massima delle forze politiche democratiche alle finalità di cui si ispira la proposta di legge. Quest'ultimo è stato approvato all'unanimità.

Il progetto di legge, che prevede la costituzione di una commissione di studio e di lavoro per la tutela dei centri storici, è stato approvato all'unanimità.

Una programmazione democratica dello sviluppo della città del resto non può non poggiare su «una svolta nei metodi di governo che qualifichino sul piano politico, morale e culturale, la vita dell'amministrazione e consentano il recupero dell'efficienza e della produttività nella gestione della vita amministrativa».

Un comitato paritetico formato dai capigruppo dei partiti democratici verificherà periodicamente la maturazione di queste ipotesi, destinati a consentire una nuova articolazione democratica del potere amministrativo. In questa direzione d'altro canto va anche la decisione di estendere a tutti i partiti dell'arco costituzionale l'assunzione di funzioni istituzionali di rilievo come la presidenza delle Commissioni consiliari e degli enti amministrativi.

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 13. Assemblee sulle navi bloccate da 24 giorni nel porto di Cagliari, manifestazioni, per le strade della città, delegazioni unitarie alla Regione, oltre a diverse iniziative che interessano sia i marittimi come altre categorie di lavoratori, caratterizzano la forte protesta in atto per indurre il governo centrale ad un intervento deciso ad impedire la definitiva cessione dei «Canguri» ad armatori arabi.

La situazione è precipitata quando il ministro della Marina Mercantile, on. Soddi, ha telegrafato al presidente della giunta regionale, on. Soddi, durante lo sciopero generale di ieri nei porti sardi - per annunciare che la Bastogi aveva respinto la proposta di rinviare ogni decisione sulla sorte dei «Canguri» fino al 31 dicembre.

Parlamentari nazionali e consiglieri regionali del Pci nell'esprimere piena solidarietà e concreto appoggio alla lotta dei marittimi, affermano che la cessione dei «Canguri» deve cessare subito.

Il problema quindi è quello di programmare in tempi utili interventi di carattere economico - agrario - forestale e di avviare lo sviluppo zootecnico, seguendo le indicazioni dei progetti presentati al comune di Trina. In un'interpellanza rivolta al presidente della Giunta regionale, il compagno Lettieri, dopo aver denunciato le manovre in corso al Consorzio di bonifica dell'Alta Val d'Agri a regime commissariale, tendenti a creare incresciose situazioni da scaricare sulle comunità montane, ha chiesto la revoca del concorso indetto dallo stesso consorzio per l'assunzione di un capogruppo amministrativo e il blocco degli organi di tutti i consorzi di bonifica esistenti nella regione, in attesa che tutta la materia relativa agli stessi consorzi sia definita sul piano legislativo.

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 13. In questo senso una proposta importante è stata presentata dal presidente della Regione Liguria, compagno Carosino, per arrivare ad una piattaforma unitaria superpartita di tutte le forze politiche interessate.

Il presidente della regione Liguria, a quanto risulta, ha indirizzato la lettera alla giunta regionale sarda in qualche settimana, ma non c'è stata finora nessuna risposta ufficiale. Non è neppure noto se il presidente on. Soddi abbia avanzato una controproposta.

Dove si vuole arrivare? Forse si può dire che ogni regione faccia per sé? E' evidente che, seguendo una linea ristretta e muovendosi entro un limitato campo di azione, la «vertenza dei Canguri» rischia di essere quanto meno insabbiata, mentre lo stesso problema dei trasporti può subire dei colpi gravissimi se non mortali. I marittimi e le organizzazioni sindacali riemergono in questa situazione un'azione unitaria delle Regioni interessate per smuovere l'inerzia del governo.

Il problema quindi è quello di programmare in tempi utili interventi di carattere economico - agrario - forestale e di avviare lo sviluppo zootecnico, seguendo le indicazioni dei progetti presentati al comune di Trina. In un'interpellanza rivolta al presidente della Giunta regionale, il compagno Lettieri, dopo aver denunciato le manovre in corso al Consorzio di bonifica dell'Alta Val d'Agri a regime commissariale, tendenti a creare incresciose situazioni da scaricare sulle comunità montane, ha chiesto la revoca del concorso indetto dallo stesso consorzio per l'assunzione di un capogruppo amministrativo e il blocco degli organi di tutti i consorzi di bonifica esistenti nella regione, in attesa che tutta la materia relativa agli stessi consorzi sia definita sul piano legislativo.

L'intervento del compagno Michelangelo Russo nel dibattito all'ARS sulle dichiarazioni programmatiche

L'intesa deve fare nuovi passi avanti per cambiare la Sicilia

«Occorre rilanciare l'autonomia per farne uno strumento di riscatto» - Definire il ruolo delle forze che hanno partecipato all'elaborazione del programma - Cinque proposte del Pci - La scadenza dei «cento giorni»

Dalla nostra redazione

PALERMO, 13. Il processo di convergenze e di intese da cui sono scaturite le dichiarazioni programmatiche rese la scorsa settimana all'ARS dal presidente Bonfiglio, si va rispecchiando nell'importante dibattito che è in corso da ieri a Sala d'Ercole e che si prevede sarà concluso nella serata di domani con la replica del presidente della regione Saso, due rappresentanti di una corrente di centro-sinistra, e aver sottolineato come lo stesso Bonfiglio abbia dichiarato la fine di tale esperienza. Russo ha detto di concordare con l'interpretazione della nuova fase data dal presidente della Regione: «Una alleanza per lo sviluppo della Sicilia che pone vincoli e richiede atteggiamenti concreti a tutte le forze che vi hanno autonomamente aderito», per cui, venendo meno l'intesa «verrebbe meno anche la ragione d'essere di questo gruppo politico unitario», ricordando il capogruppo comunista - «avrebbe bisogno di un governo di unità autonómica capace di incidere più profondamente nella realtà dell'isola»; ma tale contraddizione - ha detto - «non ci appartiene, riguarda gli altri e particolarmente la DC».

Dopo aver ribadito comunque l'originalità di quello che ha definito «un momento di transizione», Russo ha proseguito sostenendo che adesso si tratta di individuare «la sede in cui le forze che non partecipano al governo»

evidenza come per affrontare i gravi problemi dell'isola non basti una coalizione di governo, ma sia necessario un vasto schieramento di forze politiche e sociali capaci di rilanciare l'autonomia per farne uno strumento di riscatto. Dopo aver ricordato come con l'intesa si sia uscit fuori dalla logica del centro-sinistra, e aver sottolineato come lo stesso Bonfiglio abbia dichiarato la fine di tale esperienza. Russo ha detto di concordare con l'interpretazione della nuova fase data dal presidente della Regione: «Una alleanza per lo sviluppo della Sicilia che pone vincoli e richiede atteggiamenti concreti a tutte le forze che vi hanno autonomamente aderito», per cui, venendo meno l'intesa «verrebbe meno anche la ragione d'essere di questo gruppo politico unitario», ricordando il capogruppo comunista - «avrebbe bisogno di un governo di unità autonómica capace di incidere più profondamente nella realtà dell'isola»; ma tale contraddizione - ha detto - «non ci appartiene, riguarda gli altri e particolarmente la DC».

Dopo aver ribadito comunque l'originalità di quello che ha definito «un momento di transizione», Russo ha proseguito sostenendo che adesso si tratta di individuare «la sede in cui le forze che non partecipano al governo»

ma ne hanno definito il programma, possono esercitare il proprio ruolo, anche in relazione ai problemi più propri della gestione della regione. E' stato detto non può essere che l'Assemblea e le sue commissioni legislative. Un altro strumento - ha proposto - potrebbe essere il «comitato per la programmazione», se esso, come è già previsto in Sardegna, concorre al processo di formazione, di attuazione e di verifica dei provvedimenti legislativi legati alla programmazione.

Russo ha poi chiesto precise garanzie da parte del presidente della Regione circa la fine della prassi squallida e clientelare dell'amministrazione regionale e della lottizzazione. «E' la pagina del buongoverno - ha detto - nella nostra storia politica che ancora scrive per intero», anche in relazione al drammatico quadro di crisi dell'economia nazionale, cui lo stesso Bonfiglio si era richiamato, con il suo «accorato appello», ricordato dal compagno Russo, alle Regioni meridionali perché riprendano il loro cammino unitario lungo le direttrici di fondo di una vertenza con lo Stato, per una nuova politica meridionalistica, in cui si inquadra il rilancio della battaglia per la «legge Sicilia».

Da qui lo stretto legame tra la battaglia con lo Stato e quella di risanamento e per l'utilizzazione produttiva di tutte le risorse, anche quelle non comprese nel piano di interventi: «Le decine di miliardi degli enti economici, i mille rigagnoli della spesa pubblica, il costo della burocrazia, gli interventi spesso solo assistenziali della Regione», «Noi dobbiamo essere uniti - ha detto - non solo per farci valere fuori dalla Sicilia, ma altrettanto uniti dobbiamo essere per combattere la Sicilia».

Il capogruppo comunista ha poi elencato 5 punti di riferimento per una politica di programmazione e di sviluppo: «Breve e medio termine. L'integrale realizzazione del piano di interventi; l'applicazione di tutti i provvedimenti di legge del governo; il programma di riconversione industriale e per una nuova politica delle Partecipazioni statali; il programma per l'apporto di ricchezza alimentare».

Se queste battaglie fallissero (ma - ha precisato Russo - questa è un'ipotesi che scartiamo) non abbiamo fiducia in un risultato positivo della battaglia e della lotta della classe operaia e dei lavoratori. In questa situazione, il programma di disoccupazione (117 miliardi) non è altro che un mezzo per il 1977) sono «molto al di sotto delle stesse esigenze per il 1977», inoltre, «l' riforma della Regione - ha sostenuto il capogruppo comunista - potrà effettivamente realizzarsi solo superando certe concezioni ideologiche e determinando una reale spinta dal basso».

Dopo aver sottolineato come le scelte operate con il programma di sviluppo, si muovono secondo i capisaldi già acquisiti con l'accordo di fine legislatura ed avere il «risultato» importante, la scadenza dei cosiddetti «100 giorni» in cui sarà avviato un primo stralcio di questa attività legislativa, Russo ha dedicato ad un approfondito esame per le questioni delle nomine degli enti economici regionali. Le nomine - ha detto - rappresentano per il Pci un fondamentale elemento di giudizio sulla capacità del governo. «Non è opportuno che le decisioni fatte da Bonfiglio nella sua relazione possono essere condivise, perché il presidente della Regione, oltre ad aver ribadito il criterio delle capacità, ha voluto sottolineare anche quello dell'esperienza, una volta che le nomine stesse da parte dei vari partiti e delle correnti».

Tre compagni di Casole Bruzio

Condannati dal pretore perché festeggiavano la vittoria del Pci

Dal nostro corrispondente

COSENZA, 13. Incredibile ed assurda sentenza del pretore di Spezzano della Sila, in provincia di Cosenza, che ha condannato tre dirigenti comunisti ad una pesante multa di 72 mila lire circa perché avrebbero «promosso una riunione di persone in luogo pubblico, senza preavviso» il «questore» e perché sugli stessi sarebbero rimaste «senza effetto le prescritte intimidazioni disciplinari rivolte dai carabinieri della Sila».

I tre compagni colpiti dall'assurda sentenza del pretore di Spezzano della Sila sono Paolo Gallo, Francesco Scrivano, Alberto Catalano, dirigenti della sezione comunista di Casole Bruzio, un piccolo centro della fascia prealpina.

I fatti cui si riferisce la sentenza risalgono alla sera di lunedì 21 giugno di quest'anno. Nel pomeriggio di quel giorno, appena la televisione e la radio cominciarono a diffondere i risultati elettorali, un gruppo di compagni e di cittadini si raccolse spontaneamente davanti la sezione comunista di Casole Bruzio. Tra la folla c'erano naturalmente molti attivisti e dirigenti del partito. Il pretore Gallo, Scrivano e Catalano che, commentando i risultati, esprimevano la loro legittima soddisfazione per la vittoria.

Non è successo assolutamente niente di anormale. Tutto è filato liscio e a tarda sera tutti quanti, compagni e cittadini, sono ritornati a casa. Manifestazioni spontanee come quella di Casole Bruzio si sono svolte a centinaia in provincia di Cosenza e in altre zone della Basilicata. In nessun caso però, a quanto ci risulta, ci sono state reazioni di qualsiasi genere contro compagni e cittadini. Solo i carabinieri ed il pretore di Spezzano della Sila, sollecitati da un certo numero di cittadini, hanno voluto imbastire contro i compagni di Casole Bruzio un odioso processo che assume il sapore di una squallida provocazione anticomunista e proprio per questo francamente inaccettabile.

Dal nostro corrispondente

Comitato di disoccupati intellettuali costituito ad Avezzano

Dal nostro corrispondente

AVEZZANO, 13. Si è costituito ad Avezzano un Comitato di disoccupati intellettuali, che raccoglie una sessantina tra insegnanti, diplomati e laureati esclusi dal processo produttivo. In una riunione tenuta nei giorni scorsi sono stati discussi i fondamentali temi del problema di occupazione intellettuale e manuale; quindi il problema della ricerca di settori dove reperire nuovi posti di lavoro. Il comitato si propone di dare il suo contributo con le forze politiche e sindacali.

E' emersa anche la necessità di un impegno in direzione degli altri disoccupati intellettuali che non trovano ancora un momento organizzativo a fianco dei sindacati. Sono venute fuori alcune cause della situazione attuale. Si è fatto riferimento ad esempio, al Provveditorato agli studi de l'Aquila che, unico in Italia, ancora non provvede alla pubblicazione delle graduatorie.

Ma il momento forse più importante è stato quando si è deciso che, onde evitare spinte corporative e settoriali, si cercasse il collegamento con tutte le forze politiche democratiche e con le organizzazioni sindacali. Il comitato si propone di incontrare sabato prossimo nell'aula del Consiglio comunale i rappresentanti dei partiti. Saranno presenti le forze politiche democratiche e il compagno Cantelmi, deputato, e l'onorevole Presutti della Democrazia cristiana.

Gennaro De Stefano

Dal nostro corrispondente

Crotone: per presidenza e direttivo del Consorzio industriale nulla di fatto

Dal nostro corrispondente

CROTONE, 13. Il nuovo consiglio di amministrazione del Consorzio per l'Industria di Crotone, costituito il 10 ottobre scorso, dopo 3 anni di gestione commissariale - ma solo per concludere con una «fumata nera» sulla nomina degli organismi esecutivi - presidente e comitato direttivo - previsti dallo statuto dell'ente.

La seduta che si è svolta nella sala del Consiglio comunale, è stata perciò agghiacciante. Il presidente del Consorzio, on. Maresca, ha detto che il Consorzio di Crotone è un ente di diritto, ma che non ha mai avuto una presidenza e un direttivo propri. «L'attuale gestione - ha detto - è stata una gestione di fatto, ma non ha mai avuto una presidenza e un direttivo propri».

Il Consorzio di Crotone è un ente di diritto, ma che non ha mai avuto una presidenza e un direttivo propri. «L'attuale gestione - ha detto - è stata una gestione di fatto, ma non ha mai avuto una presidenza e un direttivo propri».

Michele La Torre

Il dito nell'occhio

Basta uno scatto d'ira, basta un'improvvisa ribellione, perché accada il peggio. Uno studente, per esempio, si trova sull'autobus, chiede di passare avanti, viene fermato da un coetaneo. Volano le parole, si scatenano le discussioni, si esprime il dissenso, si scatenano le discussioni, si esprime il dissenso, si scatenano le discussioni, si esprime il dissenso.

Il fenomeno che si sta creando è un fenomeno che si sta creando. E' un fenomeno che si sta creando. E' un fenomeno che si sta creando.

Teppisti si diventa

Teppisti si diventa. Teppisti si diventa. Teppisti si diventa. Teppisti si diventa.

Teppisti si diventa. Teppisti si diventa. Teppisti si diventa. Teppisti si diventa.